



SCHERMI DI CLASSE

Area tematica

Gentili insegnanti,

vi diamo il benvenuto a questa proiezione che avviene nell'ambito del Progetto Schermi di classe, a cura di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Agis Lombarda e Fondazione Cineteca Italiana, in una delle sale cinematografiche più qualificate della Regione che potrete avere come punto di riferimento anche per il futuro.

Il film che state per vedere è stato selezionato per il suo valore artistico, storico, autoriale, e appartiene a una delle Aree tematiche prescelte per organizzare il catalogo dei film: Storia dei popoli e dei territori, il Valore della disabilità, il Valore della vita-Prevenzione e contrasto alle dipendenze, Educazione all'ambiente, il Patrimonio culturale.

Per vivere al meglio questa esperienza e prolungarla oltre il termine della proiezione, abbiamo pensato per voi e i vostri studenti a diversi strumenti, che sono a vostra disposizione e a un invito molto particolare:

- la proiezione sarà preceduta da un breve video originale dedicato all'Area tematica del caso in cui potrete trovare, concentrati in pochi secondi, spunti critici, storici, teorici, di riflessione e una carrellata dei più grandi capolavori della storia del cinema che potete usare come riferimento.
- riceverete la scheda didattica, concepita per darvi in sintesi le informazioni di base del film e sollecitare nei ragazzi alcune riflessioni – dopo la visione – su diversi aspetti, dando la priorità a quelli più strettamente cinematografici.
- video e scheda didattica saranno sempre a vostra disposizione sulla Pagina Facebook del Progetto e sui siti degli enti organizzatori.
- il contatto mic@cinetecamilano.it vi ascolterà in qualsiasi momento se volete avere approfondimenti, suggerire modifiche, consultare video. E' l'indirizzo della Cineteca Italiana di Milano, responsabile del Progetto didattico di Schermi di classe. Usatelo!

Il nostro obiettivo principale è quello di accompagnare i film in modo adeguato e completo, ma anche quello di invitarvi appassionatamente a trasformare l'esperienza della proiezione in sala in un momento creativo ed espressivo.

Per questo troverete un invito ricorrente a ri-creare, inventare, mettervi in gioco, usando la tecnologia video come strumento principale.

E a condividere l'esperienza vostra e dei vostri ragazzi, usando la pagina Facebook del progetto come luogo di scambio e incontro per creare una comunità attiva che riunisce sale/istituzioni/scuole/pubblico giovane in una Festa di creatività e amore per il cinema.

Aspettiamo il vostro contributo!

Buona visione

Area tematica

STORIA DEI POPOLI E DEI TERRITORI

La canzone del mare

I fratelli neri

Il viaggio di fanny

Soldato semplice

In guerra per amore

Cristiada

Il Missionario

Il viaggio

Io, Daniel Blake

SCUOLA PRIMARIA

Film

La canzone del mare

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Primaria

LA CANZONE DEL MARE

(tit. orig.: Song of the Sea)

Scheda tecnica e artistica

R.: Tomm Moore; sc.: Will Collins; mont.: Darragh Byrne; direzione artistica e scenografia: Adrien Merigeau. Musiche originali: Bruno Coulais in collaborazione con la band Kila; prod.: Cartoon Salon, Melusine Productions, The Big Farm; Superprod; Norlum. dist.: Bolero Film. Irlanda, Belgio. Lussemburgo, Francia, Danimarca, 2014, 93', animazione.

La trama

Quando la loro madre scompare, la piccola Saoirse, l'ultima Selkie (foca-essere umano), e suo fratello Ben vengono mandati a vivere in città con la nonna, ma durante la notte di Halloween i due decidono di tornare a casa nel faro vicino al mare. Durante il loro viaggio incontrano creature dimenticate di una tradizione che sta scomparendo e scoprono che le canzoni di Saoirse sono la chiave per la loro sopravvivenza. Purtroppo Saoirse può parlare e cantare solo se indossa il suo cappotto Selkie, che le è stato tolto dal padre proprio per sottrarla al medesimo destino della madre. Inizia così l'affannosa ricerca del prezioso indumento, necessario per salvare le altre creature.

Il regista Tomm Moore

Tomm Moore è nato a Newry, Irlanda del Nord, nel 1977 e ha studiato animazione al Ballyfermot College di Dublino. Ha co-fondato lo studio Cartoon Saloon e ha scritto, prodotto, animato e diretto cortometraggi e spot pubblicitari. Il suo primo lungometraggio animato, *The Secret of Kells* (2009), così come *La canzone del mare*, è stato nominato all'Oscar come Miglior film d'Animazione.

Commento del regista

«*La canzone del mare* è nato da alcune idee che ho coltivato durante la realizzazione di *The Secret of Kells* ed è stato sviluppato con molti membri dello stesso team artistico, per cui è per molti versi un follow-up spirituale piuttosto che un vero e proprio sequel o qualcosa di simile. La storia si basa su folklore e leggende irlandesi, ma questa volta ho preferito concentrarmi su un pubblico più giovane, e ho cercato di fare un film più personale sulla base dei miei ricordi di bambino in Irlanda nel 1980.»

Parliamo... di contenuti

La canzone del mare parla di temi importanti come la solidarietà, la generosità, la purezza di pensieri e comportamenti, ma soprattutto dell'importanza delle emozioni, positive o negative che siano. Quanto sono importanti le emozioni nella tua vita? E sei d'accordo sul fatto che anche esperienze dolorose possano servire a farci crescere, a darci maggior coraggio nell'affrontare la vita e nel tentare di renderla la migliore possibile, per noi e per gli altri?

E ora parliamo di... regia

Dal punto del linguaggio filmico gli elementi più importanti di *La canzone del mare* sono la parte grafica e la musica. Scegli una sequenza del film che hai trovato particolarmente emozionante e prova a spiegare come la tipologia del disegno animato (pensando anche all'illuminazione e ai colori) e l'utilizzo della colonna sonora (un mix di brani originali e brani della tradizione irlandese) hanno contribuito a renderla così espressivamente significativa.

di... sceneggiatura

La canzone del mare è un racconto di finzione che utilizza le creature e i personaggi del folklore irlandese. Secondo te, quanto è importante conservare la memoria delle storie della nostra tradizione per mantenere vivi gli importanti valori di cui il film parla? Inoltre, il regista ci dice anche che non sempre la parola è così importante per esprimersi: sei d'accordo con questo punto di vista? Credi che dovremmo trattare le parole con maggior rispetto, cioè utilizzarle con maggior cautela e attenzione? E in quale altro modo ritieni si possano comunicare intenzioni e sentimenti?

di... storia del cinema

In equilibrio fra mito e realtà, *La canzone del mare* è certamente un film di avventura. Ma questa definizione è un po' generica. Pensando ad altri titoli, non solo di animazione, che conosci, prova a fare una distinzione fra le diverse tipologie di "avventura" che ti sembra di poter identificare.

Notizie e curiosità

Nella mitologia irlandese, le Selkies sono delle foche che possono trasformarsi in esseri umani e le storie aventi a oggetto le Selkies erano spesso allegorie sul dolore della perdita di una persona amata in mare. Sempre nella mitologia irlandese Mac Lir, le cui avventure Ben racconta alla sua sorellina Saoirse, è una divinità del mare.

E ora largo alla creatività!

La narrazione è un elemento centrale del film. Realizza in classe con i compagni un video in cui sei tu a raccontare una storia di avventure che conosci per averla ascoltata o letta in un libro. Posta il video sulla pagina Facebook di Schermidiclasse, in modo da condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

La canzone del mare ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere *Il mio vicino Totoro* (1988) e *Ponyo* (2009), entrambi realizzati dal maestro giapponese Hayao Miyazaki.

SCUOLA PRIMARIA

Film

I fratelli neri

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Primaria

I FRATELLI NERI

(Tit. Orig.: Die Schwarzen Brüder)

Scheda tecnica e artistica

R.: Xavier Koller; sc.: Fritjof Hohagen, Klaus Richter dall'omonimo romanzo di Lisa Tetzner e Kurt Held; fot.: Felix von Mural; mus.: Balz Bachmann; mont.: Gion-Reto Killias; con Fynn Henkel, Moritz Bleibtreu, Waldemar Kobus, Richy Muller, Leonardo Nigro; produz.: Enigma Film, Dschoint Ventschr Filmproduktion AG; dist.: Fondazione Cineteca Italiana. Germania/Svizzera, 2013, 100'. V.o. sott. it.

La trama

Intorno alla metà del XIX secolo, una famiglia di contadini svizzeri della val Verzasca (Canton Ticino) si trova costretta, data la condizione di miseria in cui vive, a fare una scelta dolorosa: vendere il proprio figlio quattordicenne Giorgio a un bieco individuo, Antonio Luini, appena arrivato in paese per reclutare dei giovani da portare a Milano, dove saranno impiegati come spazzacamini. Giunti a destinazione i ragazzi vengono venduti come bestie, e Giorgio viene comprato dallo spazzacamino Battista Rossi, che lo porta in casa sua, dove vive con la figlia Angeletta, e in pochi giorni gli insegna il duro mestiere. Giorgio fa amicizia con altri ragazzi nella sua stessa difficile situazione, i quali vengono trattati come veri e propri schiavi, ed entra a far parte della banda degli spazzacamini ticinesi denominata "i fratelli neri", che ogni sera si riuniscono in una catacomba e i cui membri si sorreggono a vicenda e lottano contro la banda dei "lupi", che ruba loro le mance faticosamente guadagnate. Uniti, i ragazzi riescono a sottrarsi alle angherie dei lupi e decidono di catturare Luini, sul quale in Svizzera pende una taglia. Così escogitano una trappola, catturano il crudele individuo e lo consegnano alle autorità svizzere. Al termine di questa vicenda Giorgio riesce a fare ritorno a casa dalla propria famiglia portando con sé Angeletta, con la quale aveva instaurato un tenero rapporto di affetto.

Il regista Xavier Koller

Nato nel 1944 a Schwyz, vicino a Lucerna, Xavier Koller dopo gli studi frequenta per tre anni l'Accademia d'arte drammatica di Zurigo. Gli anni successivi lo vedono impegnato come attore e regista teatrale e cinematografico in Germania e Svizzera. Nel 1991 il suo film *Il viaggio della speranza* (*Reise der Hoffnung*) vince il premio Oscar come miglior film straniero. Vive e lavora a Los Angeles. Fra i titoli principali da lui firmati ricordiamo: *L'anarchico Tanner* (1986), *Gripshol* (2000), *Ring of Fire* (2001), *Havarie* (2006), *Eine wen igg, Dällebach Kari* (2012).

Parliamo... di contenuti

Il tema principale di *I fratelli neri* è lo sfruttamento del lavoro minorile, una inaccettabile piaga sociale che purtroppo, in alcuni Paesi poveri o in zone del mondo in cui più alta è la sperequazione fra ricchezza e povertà, è ancora drammaticamente presente. Da notare che, come ci racconta questo film, questa piaga era presente anche a Milano e in Lombardia fino a pochi decenni fa. Fai una ricerca con i tuoi compagni per approfondire questo argomento.

Nel film però si parla anche di amicizia, di solidarietà, di famiglia. Quanto consideri importanti questi valori? Che esperienza diretta ne hai fatto nella tua vita?

E ora parliamo di... regia

I fratelli neri è un film emozionante, commovente, con momenti drammatici e altri in cui riesce a far sognare e, a tratti, perfino a divertire. Prendine in esame una sequenza che ti è sembrata particolarmente toccante e prova a spiegare come il regista è riuscito a renderla così espressiva utilizzando la scrittura filmica: scelta dei punti di vista, recitazione degli attori, uso della colonna sonora e delle scenografie – sia quelle di interni che quelle naturali –, particolarmente importanti in un film in costume come questo. Come è rappresentata la città di Milano? È rappresentata secondo te in modo realistico o piuttosto fiabesco. Rispondi facendo degli esempi dettagliati.

di... sceneggiatura

I personaggi principali del film sono soprattutto i ragazzi, ma nello sviluppo del racconto giocano un ruolo importante anche alcune figure di adulti. Di alcuni degli uni e degli altri prova a fare una descrizione, mettendo anche in evidenza lo sviluppo dei loro caratteri man mano che la vicenda procede e delle relazioni che fra di loro si succedono.

di... storia del cinema

La Cineteca Italiana di Milano conserva nel proprio Archivio Storico la copia restaurata del film muto *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta*, girato nel 1914 da Umberto Paradisi che aveva voluto raccontare questa piaga sociale evidentemente molto diffusa nel nord dell'Italia. Il film racconta il dramma di una giovane madre costretta ad affidare, per le condizioni di estrema indigenza in cui vive, il suo figlioletto a un vecchio e burbero spazzacamino che lo avvierà al lavoro. Solo dopo molti anni si riuniranno.

Spesso il cinema ha proposto opere che, avendo al centro figure di ragazzi, possono essere lette come "storie di formazione", in cui i protagonisti compiono un percorso che li costringe a crescere, al termine del quale avranno acquisito una diversa consapevolezza, di sé e del mondo. Puoi fare degli esempi da confrontare con i tuoi compagni? Credi che questo valga anche per chi quel film lo vede? Cioè quanto credi che tu, da spettatore, puoi uscire cambiato e arricchito da una proiezione cinematografica? Vedere un film è solo un momento di evasione, di svago o può diventare uno strumento di presa di coscienza che ha ricadute sulla vita reale?

Notizie e curiosità

Il giovane attore tedesco Fynn Henkel, protagonista del film nel ruolo di Giorgio, è scomparso nell'agosto del 2015 a Budapest, dove si era recato in occasione di un festival musicale, per essere stato colpito da un ramo durante una tempesta. Henkel si trovava in una tenda fuori dall'area del festival, in un settore pericoloso dove è vietato campeggiare. *I fratelli neri* è tratto dall'omonimo romanzo di Lisa Tetzner e Kurt Held (1941). Spunto del libro furono alcuni fatti di cronaca accaduti nel XIX secolo tra cui il naufragio di un traghetto carico di piccoli spazzacamini venduti dai genitori con la morte di tutti i giovani passeggeri che ci riporta drammaticamente alle vicende attuali legate alle migrazioni di massa.

E ora largo alla creatività

Tu e i tuoi compagni realizzate un video in cui, dividendovi i ruoli, provate a rifare una scena del film che vi ha particolarmente colpito, magari facendo interpretare al vostro insegnante la parte di un adulto (se presente nella scena). Postatelo sulla pagina Facebook di Schermidiclasse in modo da dividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

I fratelli neri ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere *Oliver Twist* (R. Polanski, 2005), *Iqbal. Bambini senza speranza* (M. Fuzellier, B. Payami, 2015) e se volete provare l'ebbrezza di un film muto con accompagnamento musicale *Gli spazzacamini della Val d'Aosta* (1914).

fratelli neri, di Xavier Koller
(Germania/Svizzera 2013), fuori concorso.

I fratelli neri è un film di capace di emozionare, commuovere, far sognare e a tratti pure divertire. bambini costretti a lasciare le proprie famiglie, a cambiare radicalmente la loro vita per diventare spazzacamini.

“Un film dell'Ottocento che purtroppo riesce comunque ad essere attuale”, afferma Leonardo Nigro (che recita il ruolo del padre di Giorgio). Con questo commento l'attore vuole sottolineare il fatto che lo sfruttamento minorile è un fenomeno che persiste anche nella nostra epoca!

Dopo la proiezione della pellicola in sala si sentono commenti tra cui “è una bella favola”, “un lieto fine un po' banale”, “un bellissimo film per ragazzini”, “molto caricaturato”, “la realtà dell'Ottocento romanzata”

Infatti la storia è costruita sulla contrapposizione fra il cattivissimo trafficante di bambini – caratterizzato da un aspetto inquietante sottolineato dalla cicatrice che gli attraversa il volto e accompagnata da una voce severa – e i buoni contadini della Valle Verzasca molto uniti tra loro e animati da sani valori, quali la famiglia e l'amicizia: beni preziosi che nessuno può sostituire con il denaro. Forse, quasi più del lavoro minorile, il tema del film sul quale si è maggiormente concentrato il regista Xavier Koller è proprio l'amicizia, un sentimento così forte da permettere di portare a termine delle missioni apparentemente impossibili. La storia viene inoltre valorizzata/messa in rilievo (e “romanzata”) da numerose scene girate sullo sfondo di paesaggi, luci, immagini e colori molto suggestivi: la Val Verzasca con i suoi prati verdi, lo scorrere del fiume fra i sassi ed il tramonto sul Verbano, Milano vista dagli occhi degli spazzacamini sulle cime delle case una volta aver risalito le cappe...

Forse tutte queste strategie, che danno agli spettatori l'impressione di assistere ad un film magico, pensato per un pubblico molto giovane, hanno lo scopo di avvicinare proprio tutti (giovani ed adulti) alla problematica dello sfruttamento minorile.

I fratelli neri è un film delicato capace di farci riflettere sulla storia e sui cambiamenti che la nostra regione ha vissuto, e magari anche su tutti gli aspetti che possono ancora migliorare nella società attuale dove, nonostante i numerosi progressi, i diritti umani sono ancora in parte violati!



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Film

Il viaggio di Fanny

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Secondaria di primo grado

IL VIAGGIO DI FANNY

(tit. orig.: Le voyage de Fanny)

Scheda tecnica e artistica

R.: Lola Doillon; sc.: Anne Peyregne, L. Doillon; fot.: Pierre Cottureau; mont.: Valérie Deseine; con Léonie Souchaud, Fantine Harduin, Juliane Lepoureau, Ryan Brodie, Anais Meiringer; prod.: Origami Films, Bee Films, Davis Films, Scope Pictures; dist.: Lucky Red. Belgio, Francia, 2016, 94'.

La trama

Ambientata nella Seconda guerra mondiale, *Il viaggio di Fanny* è la storia vera della tredicenne Fanny Ben-Ami e delle sue sorelle, lasciate dai genitori in una delle colonie francesi destinate a proteggere i minori dai rischi del conflitto. Lì conoscono altri coetanei e con loro, quando i rastrellamenti nazisti si inaspriscono, sono costrette alla fuga. Questi bambini dovranno fare appello a tutta la loro forza interiore e al loro coraggio per affrontare pericoli e peripezie nel tentativo di raggiungere il confine svizzero e salvarsi. Dovranno fare i conti con la fame, con il freddo, con l'odio dei nemici, ma incontreranno talvolta persone disposte a proteggerli anche a rischio della propria vita. Impareranno così a essere indipendenti e scopriranno il valore della solidarietà e dell'amicizia.

La regista Lola Doillon

Nata in Francia nel 1975, figlia del regista Jacques Doillon, Lola Doillon ha cominciato molto presto a lavorare nel cinema, collaborando in vari ruoli sui set di autori importanti come Patrice Chéreau, Jean-Pierre Mocky, François Dupeyron, Michaël Haneke, Cédric Klapisch e naturalmente il padre Jacques. Passata dietro la macchina da presa, ha realizzato tre cortometraggi e, nel 2007, il suo primo lungometraggio *Et toi t'es sur qui?*, in concorso nella sezione "Un certain regard" del Festival di Cannes. Del 2010 è il suo secondo film, *Contre toi*, cui ha fatto seguito *Il viaggio di Fanny*.

Commento della regista

«Ho avvertito un grande senso di responsabilità nel portare sullo schermo la storia di Fanny Ben-Ami. Mi sono chiesta se fossi legittimata a raccontare una storia come questa e a parlare di bambini ebrei non essendo io ebrea. Ma poi mi sono decisa, dicendomi che si tratta di una storia che riguarda la Francia, l'Europa, e che in quanto tale avevo il diritto – perfino il dovere – di raccontarla.»

Parliamo... di contenuti

Il viaggio di Fanny è un film dai molti temi: parla di difesa e ricerca della libertà contro l'odiosa discriminazione razziale, di solidarietà e amicizia, di identità, coraggio e senso di responsabilità verso gli altri e verso se stessi. E siccome i protagonisti sono bambini e ragazzi, è anche un romanzo di formazione che racconta il percorso verso la maturità di qualcuno costretto dagli eventi a crescere in fretta.

Quale di questi aspetti ti ha colpito di più? Perché? Quale credi sia il più importante tra questi in rapporto a quanto sta accadendo in questi anni in cui molte persone sono ancora costrette a fuggire dal proprio Paese per sfuggire a persecuzioni?

E ora parliamo di... regia

La regista Lola Doillon ha utilizzato una scrittura filmica in grado di sottolineare in modo emotivamente forte le sequenze più importanti del film. Sceglina una che ti ha particolarmente colpito e prova ad analizzarla facendo attenzione all'utilizzo del linguaggio cinematografico, quindi spiegando come il senso di quella sequenza scaturisca dal montaggio, dal tipo di inquadrature, dalla presenza della musica (se presente), dall'interpretazione degli attori in scena.

di... sceneggiatura

I personaggi principali del film sono, come detto, un gruppo di bambini e ragazzi, "capitanati" dalla coraggiosa e indomita Fanny. In quale di loro ti sei più identificato? Come credi ti saresti comportato tu in una situazione del genere?

Ritieni che nello scrivere i dialoghi del film gli autori della sceneggiatura siano riusciti a far parlare in modo credibile i piccoli protagonisti? Inoltre, nel film compaiono anche figure di persone adulte. A parte gli aguzzini tedeschi, quale di queste ha suscitato di più il tuo interesse? Sapresti descriverne il carattere e analizzarne il comportamento?

di... storia del cinema

Il tema dell'Olocausto, con particolare riferimento alle sofferenze che anche bambini e ragazzi dovettero sopportare, è stato più volte frequentato dal cinema con film di finzione e documentari.

Se ne hai visto qualcuno indica qual è il tuo preferito spiegando i motivi di questa scelta. Inoltre, secondo te, al fine di rendere una storia coinvolgente e incisiva dal punto di vista espressivo, fra documentario e film di finzione qual è la scelta più efficace? E sapresti dire il perché?

Notizie e curiosità

Il viaggio di Fanny ha vinto il Giffoni Film Festival 2016.

Il film è tratto dal libro *Le Journal de Fanny*, scritto da Fanny Ben-Ami nel 2011.

La vera Fanny Ben-Ami, francese di nascita, ha oggi 86 anni e vive a Tel Aviv. Presente sul set del film per un paio di giorni, ha confessato di esservi arrivata impaurita all'idea di dover in qualche misura rivivere la propria drammatica esperienza. In realtà, la presenza affettuosa dei bambini che le facevano continue domande l'ha rasserenata e le ha donato nuova convinzione sull'importanza che la sua storia fosse raccontata.

E ora largo alla creatività!

Racconta una tua esperienza di vita nella quale hai potuto sperimentare l'importanza della solidarietà e dell'amicizia per raggiungere determinati traguardi o risolvere situazioni difficili. Fanne un video, postalo sulla pagina Facebook di Schermidiclasse, in modo da condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Il viaggio di Fanny ti è piaciuto?

Ti consigliamo allora: *Nebbia in agosto* (Kai Wessel, 2016), *Il bambino con il pigiama a righe* (M. Herman, 2008), *Arrivederci ragazzi* (Louis Malle, 1987).



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Film

Soldato semplice

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola secondaria di primo grado

SOLDATO SEMPLICE

Scheda tecnica e artistica

R: Paolo Cevoli; sc.: Paolo Cevoli; fot.: Simone Zampagni; mont.: Simona Paggi; mus.: Francesco Cerasi; con Paolo Cevoli, Antonio Orefice, Massimo De Lorenzo, Luca Lionello, Matteo Cremon, Toomas Kaldaru, Giuseppe Spata, Nicola Adobati, Paola Lavini, Silvana Bosi, Ernesto Mahieux, Giuseppe Salmetti; prod.: Diverto Srl; distr.: Koch Media. 2015, Italia, 99'.

La trama

1917. Il maestro elementare Gino Montanari, detto il Patacca, si arruola nell'esercito italiano che combatte gli austriaci durante la Grande guerra. È un caporale (e un maestro) insolito: ateo, scapolo impenitente e ant interventista. Le sue avventure al fronte lo portano in contatto con un cattivo sergente e un gruppetto di soldati provenienti da varie regioni d'Italia, fra cui un ragazzo di Capri, Aniello detto 'O Scugnizzo, che vede in Gino la figura paterna mai conosciuta.

Il regista e attore protagonista Paolo Cevoli

Nato a Riccione il 29 giugno 1958, da una famiglia di albergatori, Paolo Cevoli si laurea in Giurisprudenza a Bologna e fino all'età di quarantaquattro anni lavora come manager e imprenditore nel settore della ristorazione. Nel 2002 debutta nella trasmissione televisiva *Zelig* vestendo i panni di un improbabile e buffo assessore romagnolo. Nel 2005 abbandona la precedente attività lavorativa per dedicarsi esclusivamente al teatro e alla televisione. Dal 2010 ha scritto e interpretato, con oltre 200 repliche, il monologo teatrale, comico e drammatico, dal titolo *La penultima cena*, che racconta le vicende di Paulus Simplicius Marone, il cuoco dell'ultima cena di Gesù. Nel 2013 ha debuttato con il monologo teatrale *Il sosia di lui*, la storia di Pio Vivadio, il sosia di Mussolini. *Soldato semplice* è il suo primo lungometraggio nel ruolo di regista.

Il commento di Paolo Cevoli

«Raccontare cose serie e positive facendo ridere. Questa è la mia passione e la mia caratteristica. ... Il personaggio principale del film, il maestro elementare Gino Montanari, è una tipica figura romagnola: il patacca. Ironico, vitale e fanfarone. Trovandosi in una situazione drammatica sarà costretto a dare il meglio di sé. Assieme a Gino ci saranno altri soldati con la loro forte connotazione regionale e di temperamento: lo scugnizzo napoletano, il tenente cattivo, il "mona" veneto, gli alpini bergamaschi incomprensibili a tutti con il loro dialetto stretto. Facce autentiche, parlate e inflessioni dalle parti più diverse d'Italia inseriti in un contesto narrativo drammatico. La storia, con sviluppo classico e lineare, è al centro del film, non una semplice cornice o un pretesto per sviluppare gag e battute».

Parliamo di... contenuti

Soldato semplice è una celebrazione, ironica, leggera e al contempo seria, del centenario della Prima Guerra mondiale. Quella raccontata è una "piccola Grande Guerra", vissuta dal punto di vista di un soldato *semplice* appunto, non di grandi eroi o personaggi famosi. Questo può essere un buono spunto per raccogliere informazioni con i tuoi compagni proprio sulla vita delle centinaia di migliaia di giovani uomini mandati in guerra e sulla loro vita quotidiana in trincea, al fronte: i numeri, le provenienze geografiche, le uniformi, le armi, i turni, gli spostamenti, le dotazioni tecniche, le malattie, le condizioni igieniche, il cibo.

E ora parliamo di... regia

Soldato semplice si colloca nel solco della commedia capace di parlare di cose serie, strappando un sorriso agli spettatori, come afferma il regista stesso. Cevoli sceglie cioè di raccontare la Grande guerra con toni e uno stile registico leggeri, ma mai volgari o superficiali. Ripensa in dettaglio allo stile delle riprese (molto classiche, pulite), al montaggio (lineare, non sincopato) e al tipo di fotografia. Che tipo di taglio hanno? Ti sembrano armonici tra loro? Ruolo importante nel dare il tono generale alla regia del film è anche la colonna sonora, arricchita dai canti alpini.

Prova a immaginare come potresti rendere questi elementi invece più personali, autoriali o drammatici. Come dovresti intervenire?

di... sceneggiatura

La sceneggiatura è firmata dallo stesso Cevoli, con la collaborazione e i suggerimenti di Marco Preti, alpinista, filmmaker e scrittore di montagna, che è stato coinvolto nel film per tutte le riprese in alta quota.

Il punto forte della scrittura del film è costituito dalla costruzione del protagonista, ottimamente interpretato. Analizzalo in tutti i dettagli, dall'aspetto fisico, ai costumi, al modo di parlare, al carattere al modo di rapportarsi agli altri personaggi, in particolare Aniello. Il personaggio principale ha un'evoluzione nel corso del film o resta identico a se stesso?

Procedi nello stesso modo con il giovane Aniello. Che rapporto esiste con il protagonista? Si evolve nel corso del film?

Rispetto ai dialoghi molta attenzione è data alla varietà degli idiomi e dei dialetti di tutta Italia. Che funzione ha questa scelta?

di... storia del cinema

La Grande Guerra, primo grande evento storico raccontato dal cinema (nato nel 1895, solo vent'anni prima), è stata protagonista di alcuni capolavori della storia del cinema italiano. Ci piace qui citare *La grande guerra* di Mario Monicelli (1959), *Uomini contro* di Francesco Rosi (1970) e *Torneranno i prati* di Ermanno Olmi (2015). Tre opere molto diverse tra di loro, accomunate da uno sguardo originale e personale dei registi che hanno saputo dare della Guerra una lettura profonda e poetica. Dei tre, certamente *La grande guerra* di Monicelli è stato il principale ispiratore di questo *Soldato semplice*. Interpretato da grandi attori come Alberto Sordi e Vittorio Gassman, il film racconta la guerra usando anche toni comici e contando su una sceneggiatura, un'interpretazione corale e una fotografia di grande potenza. Potresti costruire un percorso vedendo questi film e riflettendo sul diverso stile e approccio di ciascuno.

Qualche... curiosità

Il film è in parte autobiografico: per scriverlo infatti Cevoli si è ispirato alle vicende di suo nonno, che era a Caporetto e faceva l'eliografista. Aveva scritto un monologo teatrale per poi buttarsi nell'avventura della produzione di un film.

Il Progetto europeo EFG1914 (European Film Gateway 1914), nato con l'avvicinarsi del centenario della Grande Guerra, ha visto impegnati 21 tra archivi e cineteche di 15 Paesi diversi del mondo con lo scopo di digitalizzare e rendere accessibili oltre 710 ore di materiale video e circa 6.800 documenti non audiovisivi sulla Prima Guerra Mondiale e gli anni Dieci. Fondazione Cineteca Italiana ha partecipato al progetto attraverso la digitalizzazione e il restauro digitale di oltre 20 ore di filmati conservati su pellicola, sia film di finzione, sia riprese che documentano il conflitto nelle sue diverse fasi e realizzate tra il 1910 e il 1925. Tra questi gli eccezionali documenti filmici di Luca Comerio, regista e operatore milanese, che ha girato alcuni tra i più significativi filmati e cinegiornali di guerra, visibili al MIC-Museo Interattivo del Cinema di Milano.

E ora largo alla creatività!

Con i tuoi compagni di classe scrivi il soggetto di un film su un evento storico a vostra scelta e poi provate a declinarlo in termini di regia, sceneggiatura. Poi posta il video sulla Pagina facebook di Schermidiclasse. Lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Film

In guerra per amore

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di primo grado

IN GUERRA PER AMORE

Scheda tecnica e artistica

R.: Pif (Pierfrancesco Diliberto); sc.: Michele Astori, Marco Martani, Pif; fot.: Roberto Forza; mus.: Santi Pulvirenti; mont.: Clelio Benevento; con Pif, Andrea Di Stefano, Miriam Leone, Sergio Vespertino, Maurizio Bologna, Samuele Segreto; prod.: Wildside, Rai Cinema; dist.: 01 Distribution. Italia, 2017, 99'.

La trama

New York 1943. Mentre il mondo è nel pieno della seconda guerra mondiale, Arturo vive la sua travagliata storia d'amore con Flora. I due si amano, ma lei è promessa sposa al figlio di un importante boss. Per convolare a nozze, il nostro protagonista deve ottenere il sì del padre della sua amata che vive in un paesino siciliano. Arturo, giovane e squattrinato, ha un solo modo per raggiungere l'isola: arruolarsi nell'esercito americano che si prepara per lo sbarco in Sicilia, l'evento che cambierà per sempre la storia dell'isola, dell'Italia e della Mafia.

Il regista Pif

Nato a Palermo nel 1972, fin da bambino Pif ha coltivato la passione per il cinema. Assistente alla regia di Franco Zeffirelli per *Un tè con Mussolini* (1999) e di Marco Tullio Giordana per *I cento passi* (2000), si è in seguito dedicato alla televisione, raggiungendo la notorietà come autore e conduttore nei programmi "Le Iene" e "Il testimone" (da lui stesso ideato). Il suo esordio alla regia è del 2013 con *La mafia uccide solo d'estate* (che nel 2014 ha vinto il David di Donatello Giovani e il Premio per il Miglior Regista Esordiente).

In guerra per amore, con cui ha per la seconda volta ha vinto il David di Donatello Giovani (2017), è la sua opera seconda.

Commento del regista

«Dopo *La mafia uccide solo d'estate*, abbiamo cominciato a ragionare sul secondo film e siamo arrivati a questo argomento, non ricordo bene in che modo. L'idea iniziale era fare un film sui partigiani, tema spinosissimo, lo sappiamo tutti. Ora, i partigiani in Sicilia non ci sono mai stati, e cosa c'è stato al posto loro? Ecco la nostra domanda di base. Invece dei partigiani, noi abbiamo avuto la Mafia, che non aveva certo uno spirito partigiano. Comunque, ripensandoci, con *In guerra per amore* abbiamo concluso un discorso cominciato nel primo film. La Mafia esisteva già da prima della Seconda Guerra Mondiale, ma nel '43 diventa politica.»

Parliamo... di contenuti

In guerra per amore affronta un tema importante come quello del ruolo che gli americani ebbero nel permettere, se non addirittura nel sostenere, che esponenti della mafia si insediassero nel tessuto politico siciliano all'indomani dello sbarco degli alleati nell'isola, con gravissime conseguenze nei decenni successivi.

Ma il film parla anche dell'amore puro e incondizionato di un uomo disposto ad affrontare i pericoli della guerra pur di riuscire a coronare il suo sogno d'amore. Quale dei due temi ha suscitato di più il tuo interesse? E perché? Prova comunque a fare una tua riflessione su entrambi e a confrontarla in classe con i tuoi compagni.

E ora parliamo di... regia

La storia che il film racconta procede con registri diversi, alternando tenerezza e tragedia, umorismo e dramma, momenti fortemente realistici, che rievocano fatti storici accaduti, e situazioni dai toni surreali, a tratti fiabeschi. Ritieni che questa scelta sia riuscita ad amplificare la valenza espressiva del film? E come ti sembra abbia lavorato il regista sul montaggio per ottenere questa alternanza di leggerezza e gravità? Credi inoltre che per un regista essere anche il protagonista del proprio film sia un vantaggio o uno svantaggio? Perché?

di... sceneggiatura

Sono numerosi i fatti e i personaggi presenti nel racconto di *In guerra per amore*, alcuni del tutto inventati, altri che fanno riferimento a personaggi storici realmente esistiti e alle loro decisioni e azioni. In quali ti sei maggiormente identificato e quali ti sono sembrati gli snodi narrativi più importanti per la costruzione del senso complessivo del film? Inoltre, pensando al protagonista Arturo, interpretato dallo stesso Pif, come ne descriveresti il carattere?

di... storia del cinema

In guerra per amore è uno di quei film che, raccontando la storia privata e inventata di un personaggio a sua volta di fantasia, attraversa e riflette su eventi e situazioni realmente accaduti della grande storia collettiva. Sapresti indicare altri titoli della storia del cinema costruiti seguendo lo stesso percorso? Inoltre, confrontando *In guerra per amore* con uno dei film che sotto ti consigliamo di vedere, *Forrest Gump*, prova a descrivere affinità e differenze fra i rispettivi protagonisti, anche evidenziando le diversità del contesto in cui si muovono.

Notizie e curiosità

Dopo l'uscita nelle sale di *In guerra per amore* si è sviluppata una polemica, peraltro dai toni assolutamente civili, fra Pif e lo storico siciliano Rosario Mangiameli, il quale ha definito inesatta la tesi sostenuta nel film che la mafia ebbe un ruolo di importante collaborazione con l'esercito alleato nell'operazione dello sbarco in Sicilia. Iniziata sulle pagine del quotidiano «La Sicilia», la discussione è proseguita con uno scambio di videolettere fra Pif e Mangiameli (si trovano su Youtube), nelle quali, sostanzialmente, ognuno difende le proprie fonti e rimane della sua opinione.

Il soprannome Pif è stato dato a Pierfrancesco Diliberto da Marco Berry, altro volto noto del programma «Le Iene».

E ora largo alla creatività

Tu e i tuoi compagni provate a rifare – anche riscrivendone i dialoghi – una sequenza del film che vi ha particolarmente colpito, dividendovi il lavoro di sceneggiatura, regia, montaggio e interpretazione.

Postate il video sulla pagina Facebook di Schermidiclasse in modo da condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

In guerra per amore ti è piaciuto?

Ti consigliamo allora di vedere *Lucky Luciano* (F. Rosi, 1973), *La mafia uccide solo d'estate* (Pif, 2013), *Tutti a casa* (L. Comencini, 1960), *Forrest Gump* (R. Zemeckis, 1994). Ti consigliamo di leggere *La Sicilia e gli alleati* (Manoela Patti, Donzelli, 2013).



SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Film

Cristiada

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Secondaria di secondo grado

CRISTIADA

Scheda tecnica e artistica

R.: Dean Wright; sc.: Michael Love; fot.: Eduardo Martinez Solares; mus.: James Horner; mont.: Richard Francis-Bruce, Mike Jackson; con Andy Garcia, Oscar Isaac, Catalina Sandino Moreno, Santiago Cabrera, Eva Longoria, Peter O'Toole; prod.: Dos Corazones Films, Newland Films; dist.: Dominus Production. Messico, 2012, 143'.

La trama

Messico, 1926. Il presidente Calles emana delle misure che limitano drasticamente la libertà di praticare il culto cattolico nel Paese. Mentre Roma tenna e sostanzialmente tace, Calles perseguita con la forza il clero e i credenti cristiani. A nulla valgono le petizioni e i boicottaggi economici e il Paese sprofonda in una sanguinosissima guerra civile. I ribelli si armano, sotto la guida dei leader locali provenienti dalle campagne (Victoriano Ramirez, Padre Vega), ma è solo con il reclutamento del genio strategico del generale Gorostieta che i "Cristeros" riescono a formare un esercito unito e efficace. Il tredicenne volontario José Luis Sanchez, protagonista di quegli eventi e simbolo della fedeltà al proprio credo, è stato beatificato in anni recenti da Papa Benedetto XVI.

Il regista Dean Wright

Nato nel Michigan nel 1962, Dean Wright è oggi un autentico guru degli effetti speciali celebre in tutto il mondo. Ha lavorato come autore o supervisore a progetti prestigiosi come, fra gli altri: *Titanic*, *Il signore degli anelli: le due torri*, *Il signore degli anelli: il ritorno del re* (questi tutti vincitori dell'Academy Award) e ancora *Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio*, *Le cronache di Narnia: il principe Caspian*, *Scream*. Fra il 1998 e il 2002 è stato anche Responsabile della Produzione degli effetti visivi della Walt Disney. *Cristiada* è il suo primo film da regista.

Commento del regista

«Dopo aver letto la prima bozza della sceneggiatura, e avere scoperto un evento che non conoscevo perché, nonostante la sua importanza, praticamente cancellato dalla storia, sono andato in Messico con il produttore del film Pablo Barroso, viaggiando di villaggio in villaggio, nei luoghi dove le battaglie si erano svolte. Ho anche conosciuto alcuni combattenti Cristeros, ormai anziani. Ho persino incontrato la famiglia del generale Gorostieta e li ho trovati persone incredibili. Hanno detto che hanno sempre considerato la storia del padre come una storia d'amore, la storia di un uomo che ha creduto che il rispetto per la libertà di culto fosse importante per ogni essere umano. (...) Una bella storia che spero mostri come i pensieri, i sentimenti, i valori e la volontà di sacrificio siano simili in tutti i popoli e in ogni epoca.»

Parliamo... di contenuti

Cristiada porta alla luce una pagina drammatica e sinora taciuta della storia: la lotta del popolo messicano contro il regime autoritario e antireligioso del Presidente Plutarco Elias Calles. Spesso ridotta a un episodio della Rivoluzione messicana, la guerra Cristera animò in realtà centinaia di migliaia di persone, uomini, donne e bambini, pronti a difendere con la vita la propria fede. Il tema del film è quindi la lotta per la libertà, di pensiero, di parola e di credo religioso, particolarmente e drammaticamente ancora attuale ai giorni nostri, segnati da scontri fra civiltà in nome della fede. Che prezzo saresti disposto a pagare per difendere la tua indipendenza e identità? Hai vissuto in prima persona qualche esperienza, anche piccola, quotidiana, in cui hai dovuto lottare per la tua libertà? Tra i molti problemi che la *Cristiada* pose alla Chiesa dell'epoca, vi è quello della liceità del ricorso alle armi contro un governo persecutore, dubbio che interroga le coscienze di molti. Che posizione hai in merito? Fai una riflessione, magari confrontandoti con gli altri tuoi compagni e prendendo spunto dagli articoli della Costituzione Italiana che garantiscono i diritti civili, in particolare la libertà di pensiero e religiosa.

E ora parliamo di... regia

Come si conviene a un film epico, a tratti con venature da western, quello utilizzato in *Cristiada* è un linguaggio cinematografico classico, orchestrato in modo spettacolare e appassionante, con personaggi in cui è facile identificarsi. Metti in evidenza attraverso quali scelte di scrittura filmica il regista Dean Wright è riuscito a ottenere un simile risultato, pensando soprattutto all'alternanza fra inquadrature più strette su volti e corpi e piani più aperti, all'uso dello paesaggio e dello spazio, alla tessitura della colonna sonora e all'interpretazione degli attori.

di... sceneggiatura

Una sceneggiatura molto articolata, che spazia da azioni di guerra nel deserto ai dilemmi morali nei cuori di uomini e donne, che dipinge sia la vastità del conflitto che la complessa umanità in esso coinvolta. I personaggi principali del film sono il generale Gorostieta, uomo d'armi ma dedito a una sua ricerca interiore, e il tredicenne José, ragazzo audace e di straordinario coraggio. Prova a descrivere i caratteri di questi due protagonisti e come la loro relazione serva a entrambi per alimentare la loro determinazione e progredire sul cammino della consapevolezza. Fai inoltre una riflessione su altri personaggi del film che ti hanno colpito, sulla diversità delle loro posizioni nella vicenda raccontata, dal pacifismo idealista alla volontà di imbracciare le armi, sul loro percorso di cambiamento e crescita.

di... storia del cinema

Spesso il cinema si è occupato di grandi fatti storici, sia per offrire su di essi punti di vista inediti sia per farli emergere dall'oblio in cui il tempo, l'indifferenza o una interessata e strumentale volontà di alcuni li avevano relegati. Individua qualche titolo a esempio di queste varianti ed esprimi una tua argomentata opinione sull'idea che se è vero che l'uomo non può cambiare il passato, impedirgli di conoscerlo o darne una lettura superficiale o di parte gli preclude la possibilità di scrivere un futuro migliore.

Notizie e curiosità

James Horner, uno dei compositori più prolifici e celebrati al mondo, famoso per la sua poliedricità stilistica, ha composto le musiche per oltre 130 film e produzioni televisive, tra cui decine dei titoli più memorabili e di successo degli ultimi due decenni (*Apocalypto*, *Troy*, *Le quattro piume*, *A Beautiful Mind*, *La tempesta perfetta*, *Apollo 13*, *Il nome della rosa*, *Cocoon*, *Gorky Park*, *48 ore*, fra gli altri). Ha ottenuto due Oscar e due Golden Globe per la sua musica di *Titanic* di James Cameron (uno per la migliore colonna sonora originale e uno per la migliore canzone originale "My Heart Will Go On"), otto nomination agli Academy Award, altri cinque Golden Globe e sei premi Grammy, tra cui uno per la canzone dell'anno sia nel 1987, con "Somewhere Out There", presente nel film *Fievel sbarca in America*, che nel 1998 con "My Heart Will Go On".

Cristiada è la più grande produzione nella storia del cinema messicano.

E ora largo alla creatività

Realizza in classe o individualmente una breve video-inchiesta in cui proponi una riflessione sui rapporti tra lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica romana: dalla presa di Roma (1870) al Concordato e fino alla revisione del governo Craxi. Posta il video sulla pagina Facebook di Schermidiclasse in modo da dividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Cristiada ti è piaciuto?

Ti consigliamo allora di vedere *Silence* (M. Scorsese, 2016), *Mission* (R. Joffé, 1986), *Braveheart* (M. Gibson, 1995), *Le quattro giornate di Napoli* (N. Loy, 1962). Ti consigliamo di leggere *Se questo è un uomo* (P. Levi, 1947).

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Film

Il Missionario - La preghiera come unica arma

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Secondaria di secondo grado

IL MISSIONARIO - LA PREGHIERA COME UNICA ARMA

(Tit. Orig.: Happy Those Who Cry)

Scheda tecnica e artistica

R.: Marcelo Torcida; sc.: M. Torcida, Michelina Oviedo; fot.: Marc Cuxart; mus.: José Miguel Evora, Borja Evora; mont.: Eva Pincet, Andrea Gandolfo, M. Torcida; con Carlos Cabra, Juan Manuel Rojas, Carlos Echevarria, Harry Stanley, Cala del Puerto, Héctor Silva; prod.: Houston Producciones, Agnus Film; dist.: Dominus Production. Paraguay, Spagna, Argentina, 2016, 92'.

La trama

In un Paraguay diviso tra illimitata ricchezza ed estrema povertà, Juan è un adolescente irrequieto, che soffre per un profondo conflitto con il padre. Alla ricerca di divertimento, indipendenza e libertà, viene sopraffatto da una realtà avida e senza scrupoli, che priva gradualmente la sua vita di ogni senso. L'incontro con un missionario porterà alla svolta: in un turbinio di colpi di scena e forti emozioni, quando tutto sembrerà perduto, tutto sarà riconquistato. Toccare il dolore più profondo, porterà al ritrovamento dell'amore più grande.

Il regista Marcelo Torcida

Marcelo Torcida è un regista, sceneggiatore e produttore paraguaiano. Nel 2016 ha diretto il cortometraggio *Like Drops*. *Il missionario* è il suo primo lungometraggio.

Commento del regista

«*Il missionario* nasce dal desiderio di dare voce alle diverse anime del Paraguay e di invitare il pubblico più giovane a riflettere sull'importanza dell'armonia interiore, presupposto per un sereno rapporto con il prossimo. Nella storia fra l'adolescente Juan e il padre Ricardo rivive la ricchezza dell'esistenza umana, combattuta tra mondanità e spiritualità e tuttavia unita in un solo essere. Il film è altresì un omaggio alle figure di missionari che rivolgono il loro aiuto alle persone bisognose e abbandonate e che offrono un'alternativa alla vita altrimenti smarrita di molti giovani. Ai personaggi che rievocano gli ambienti della criminalità organizzata e delle istituzioni corrotte si affiancano e contrappongono figure di speranza e sacrificio, che comunicano la possibilità di ritrovare se stessi e il rapporto con l'altro, anche quando tutto sembra perduto.»

Parliamo... di contenuti

Il missionario parla delle difficoltà, per genitori e figli, del periodo dell'adolescenza: sempre di più e sempre più diverse sono le sollecitazioni che intervengono sui ragazzi, dalle quali il loro carattere non ancora formato rischia di venire travolto. Il ruolo di padri e madri diventa così sempre più importante per garantire punti di riferimento solidi che evitino pericolose derive, ma questo compito è tutt'altro che semplice. Secondo te quale ruolo può svolgere la famiglia durante il raggiungimento della maturità da parte di un figlio adolescente? Un ragazzo come pensi possa essere tutelato dai pericoli della società, dalle compagnie sbagliate, dalle false promesse di un facile successo? C'è ancora spazio per il raccoglimento interiore, per la preghiera e per il dialogo nella tua quotidianità familiare?

E ora parliamo di... regia

Il missionario è film composito, che dà spazio all'azione, ai colpi di scena, al pathos narrativo, ma che si apre anche a momenti più "silenziosi", distesi, che favoriscono l'ascolto interiore. Individua 2/3 sequenze che ti hanno colpito e a partire da queste fai un'analisi di come la scrittura filmica – soprattutto a livello di montaggio, commento sonoro e utilizzo di volti e corpi degli attori – cambia per esprimere questi piani del racconto così diversi fra loro.

di... sceneggiatura

Il giovane protagonista Juan, suo padre Ricardo, padre Mario e il cugino di Juan, figura interessante per il suo dividersi fra la banda di criminali e l'aiuto al missionario. Sono questi i personaggi chiave del film. Prova a descriverne i caratteri e ad analizzare l'evolversi delle relazioni che fra di loro intercorrono nel corso del film.

di... storia del cinema

Fai una ricerca per individuare altri film della storia del cinema che raccontano storie (non necessariamente analoghe a quella de *Il missionario*) con al centro personaggi alla deriva, che hanno smarrito il senso della propria esistenza e rischiano di perdersi definitivamente e che invece, grazie all'aiuto di qualcuno (un amico, un insegnante, un sacerdote, la famiglia) riescono a "risorgere", a ritrovare la lucidità e il coraggio di risalire. A te è mai capitato di attraversare momenti difficili, di scoramento e sfiducia, che poi sei riuscito a superare?

Notizie e curiosità

Fra il 2015 e il 2016, *Il missionario* ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra i quali: miglior film e miglior regia al Mirabile Dictu Film Festival di Roma; miglior film al Washington West Film; miglior film all'International Independent Film Award di La Jolla (USA); miglior film spirituale allo Swedish International Film Festival di Stoccolma. Ha inoltre vinto il Peace on Earth Film al Festival di Chicago; la Palma d'Oro del Messico; la Palma d'Argento al FAME'US International Film Festival di Belgrado.

E ora largo alla creatività

Vivere a contatto con il male, magari in un mondo degradato e privo di bellezza come quello di molte periferie, favorisce l'impoverimento morale, la perdita del senso etico e dei valori spirituali. Realizza con la tua classe un video in cui rifletti su questi temi a partire dalla tua esperienza, da ciò che ti circonda, postalo sulla pagina Facebook di Schermidiclasse in modo da condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Il missionario ti è piaciuto?

Ti consigliamo allora di vedere *Alla luce del sole* (R. Faenza, 2005); *La promesse* (J.-P. e L. Dardenne, 1996), *Colpire la cuore* (G. Amelio, 1982), *Scialla* (F. Bruni, 2011).



SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Film

Il viaggio - The journey

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Secondaria di secondo grado

IL VIAGGIO - THE JOURNEY

Scheda tecnica e artistica

R.: Nick Hamm; sc.: Colin Bateman; fot.: Greg Gardiner; mus.: Stephen Warbeck; mont.: Chris Gill; con Timothy Spall, Colm Meaney, John Hurt, Toby Stephens, Catherine McCormack, Freddie Highmore; produz.: Greenroom Entertainment, Tempo Productions, Lipsync Productions, Gorean Films Northern Ireland Screen; dist.: Officine UBU. UK, 2017, 94'.

La trama

Due uomini chiusi in una Mercedes sotto la pioggia scozzese, in viaggio da St. Andrews a Edimburgo. Hanno poche ore per ultimare un gesto destinato a cambiare la Storia: mettere fine alla guerra civile che da decenni ha insanguinato l'Irlanda del Nord. Nonostante le resistenze politiche e una manifesta avversione reciproca, il reverendo Ian Paisley, leader del Partito Unionista Democratico, e Martin McGuinness, del Sinn Féin, partito indipendentista di matrice cattolica, trovano in quella giornata del 2006 un accordo di pace, sofferto ma tuttora duraturo. Si odiano. L'uno provoca e l'altro risponde con grugniti. Troppo sangue sparso nell'Ulster da decenni, impossibile dimenticare, accettare e perdonare. Temono forse di tradire le proprie fazioni politiche, o semplicemente il proprio orgoglio. Di certo l'allora 81enne pastore presbiteriano Paisley e il 56enne attivista cattolico McGuinness sono figure spigolose, determinate quanto dolenti, portandosi addosso le cicatrici di ferite mai guarite.

Il regista Nick Hamm

Nato a Belfast, nel 1957, Nick Hamm esordisce come regista teatrale con la prestigiosa Royal Shakespeare Company. Nel 1992 insieme a Barry Palin vince il Bafta (il premio Oscar britannico) per il cortometraggio *Harmfulness of Tobacco*. Successivamente si dedica alla televisione, dirigendo serie di successo come *Play on One* (per la BBC) e *Dancing Queen* (per la ITV). Nel 1998 firma la sua prima regia cinematografica di lungometraggio con la commedia romantica *Martha da legare*, a cui segue di lì a poco *La voce degli angeli*. Del 2001 è il thriller psicologico *The Hole*, sul mondo degli adolescenti. Realizza in seguito l'horror *Godsend-Il male è rinato*, quindi una nuova commedia, *Killing Bono*.

Commento del regista

«Secondo me ciò che conta di questa storia – che è autentica, anche se l'incontro fra i due protagonisti avvenne durante il loro viaggio di ritorno in Irlanda in aereo – è che due politici estremisti e in aperto conflitto fra loro hanno trovato un modo per andare d'accordo e portare avanti una relazione politica e di amicizia unica, la più incredibile dell'era moderna che sia mai stata raccontata. Restava una domanda: come avrei potuto celebrare questa idea di pace in un modo coinvolgente e adatto al pubblico in sala? Con lo scrittore e sceneggiatore del film Colin Bateman abbiamo prima di tutto deciso di eliminare l'elemento dell'aereo, non particolarmente cinematografico, e di spostare i fatti all'interno di un'automobile, sfruttando le soste che questo mezzo consente. Così abbiamo potuto evitare il senso di claustrofobia che la storia implicherebbe, consentendo allo stesso tempo lo sviluppo di un road-movie politico. Inoltre, io e il direttore della fotografia Greg Gardiner abbiamo scelto di non utilizzare alcun artificio digitale, di girare sulla strada creando uno studio cinematografico mobile. E poi abbiamo lavorato in modo approfondito sulle dinamiche tra i due uomini, l'ostilità e diffidenza reciproca, e il loro inaspettato avvicinamento, lasciando agli attori la libertà di improvvisare in alcuni momenti.»

Parliamo... di contenuti

Il viaggio si ispira come detto a un evento che ha segnato la storia dell'Irlanda del Nord, ma non si tratta solo di questo. Se persone destinate a essere acerrimi nemici sono riusciti a superare le loro divergenze, allora anche altri lo possono fare, comprese persone comuni. Le recenti atrocità perpetrate dai terroristi ai giorni nostri hanno l'intento di glorificare gli estremismi e sostituire l'intransigenza al dialogo. Il film vuole essere la diretta risposta a questa moralità corrotta, un invito a celebrare la pace e il compromesso. Ritieni possibile riuscire a superare conflitti più o meno profondi attraverso il dialogo e il confronto? Nella tua vita ti è capitato di vivere esperienze simili? E pensi che il cinema, invitando a riflettere su un tema come questo, possa svolgere un ruolo importante nel favorire il rispetto e la tolleranza?

E ora parliamo di... regia

Pur facendo riferimento a una vicenda storica drammatica come la guerra civile nel Nord Irlanda e all'acceso conflitto fra due acerrimi nemici come i protagonisti del film, *Il viaggio* non rinuncia ai toni della commedia. Inoltre, la regia alterna momenti ascrivibili al linguaggio teatrale ma all'interno di un percorso che spesso ricorda un road movie. Prova a mettere in evidenza come Nick Hamm ha saputo utilizzare la scrittura cinematografica (pensa soprattutto alla scelta delle inquadrature, al montaggio e alla direzione degli attori) per ottenere un'opera che, sebbene così articolata, risulta un amalgama assolutamente convincente.

di... sceneggiatura

Il viaggio non è un film corale, essendo incentrato su due protagonisti che dominano la scena. Ma figure tutt'altro che secondarie sono anche l'autista e il poliziotto che segue da lontano l'andamento degli eventi. Di tutti questi personaggi prova a fare una tua descrizione, mettendone in evidenza il carattere e l'importanza delle loro azioni in relazione allo sviluppo narrativo del film.

di... storia del cinema

Nei decenni Ottanta e Novanta del '900, ma anche in anni più recenti ci sono stati altri film che, con toni diversi, hanno raccontato la sanguinosa guerra civile nell'Irlanda del Nord. Individua attraverso una ricerca alcuni di questi titoli, scegline uno e dopo averlo visto prova a metterlo a confronto con *Il viaggio* proponendo anche una tua riflessione sui quei tragici eventi.

Notizie e curiosità

Il conflitto nordirlandese, conosciuto in inglese come *The Troubles* (termine eufemisticamente traducibile come "I disordini"), è il nome con cui si indica la cosiddetta "guerra a bassa intensità" che si è svolta tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Novanta del '900 in Irlanda del Nord e i cui effetti si sono allargati anche all'Inghilterra e alla Repubblica d'Irlanda e che ha causato oltre 3.000 morti.

Sarà poi con le elezioni del 2007 che il Partito Unionista Democratico, guidato dal reverendo Paisley, diventerà la prima formazione politica della provincia e il Sinn Féin la seconda. Il risultato delle elezioni (incredibile solo pochi anni prima) fece nascere un nuovo governo presieduto da Paisley con Martin McGuinness (vicepresidente del Sinn Féin e in passato Capo di Stato Maggiore del gruppo terrorista dell'IRA) come suo vice.

L'attore Timothy Spall, che nel film interpreta il ruolo del reverendo Ian Paisley, ha vinto la Palma d'Oro al Festival di Cannes 2014 come miglior attore per il film *Turner* (M. Leigh), in cui veste i panni del grande pittore del romanticismo inglese William Turner.

E ora largo alla creatività

Nel film l'interpretazione dei due protagonisti è come detto davvero eccellente. Mettete alla prova il vostro talento di attori scegliendo una sequenza che vi ha colpito in modo particolare e rifatela a modo vostro mantenendo inalterati i dialoghi e realizzandone un video. Postatelo sulla pagina Facebook di Schermidiclasse in modo da condividerlo con tutti gli altri studenti che aprtecipano al progetto.

Il viaggio ti è piaciuto?

Ti consigliamo allora di vedere anche *Frost/Nixon – Il duello* (R. Howard, 2008), *Il vento che accarezza l'erba* (K. Loach, 2006), *Nel nome del padre* (J. Sheridan, 1993).



SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Film

Io, Daniel Blake

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori

Consigliato per la Scuola Secondaria di secondo grado

IO, DANIEL BLAKE

(Tit. Orig.: I, Daniel Blake)

Scheda tecnica e artistica

R.: Ken Loach; sc.: Paul Laverty; fot.: Robbie Ryan; mus.: George Fenton; mont.: Jonathan Morris; con Dave Johns, Hayley Squires, Dylan McKiernan, Brianna Shann, Kate Rutter; prod.: Sixteen Films, Why Not Productions, Wild Bunch, Le Pacte; dist.: Cinema di Valerio De Paolis. Belgio, UK, Francia, 2016, 100'.

La trama

Per la prima volta nella sua vita, Daniel Blake, un falegname di New Castle di 59 anni, è costretto a chiedere un sussidio statale in seguito a una grave crisi cardiaca. Il suo medico gli ha proibito di lavorare ma, a causa di incredibili incongruenze burocratiche, si trova nell'assurda condizione di dover comunque cercare lavoro – pena una severa sanzione – mentre aspetta che venga approvata la sua richiesta di indennità per malattia. Durante una delle sue visite regolari al centro per l'impiego, Daniel incontra Katie, giovane madre single di due figli piccoli che non riesce a trovare lavoro. Entrambi stretti nella morsa delle aberrazioni amministrative della Gran Bretagna di oggi, Daniel e Katie stringono un legame di amicizia speciale, cercando come possono di aiutarsi e darsi coraggio mentre tutto sembra beffardamente complicato.

Il regista Ken Loach

Nato a Nuneaton, città della contea inglese del Warwickshire, nel 1936 da una famiglia operaia, Ken Loach è uno dei maggiori registi viventi. Da sempre politicamente impegnato, dopo gli esordi televisivi nei primi anni Sessanta, realizza il suo primo lungometraggio nel 1967, *Poor Cow*, cui seguono *Kes* (1969) e *Family Life* (1971), tre film che lo collocano a pieno titolo nel movimento inglese d'avanguardia noto come "Free cinema". Già con questi tre titoli Loach si impone all'attenzione di pubblico e critica inglesi per il suo linguaggio filmico asciutto, diretto, semplice ma capace di raccontare con straordinario realismo la complessità umana di personaggi appartenenti alla classe dei lavoratori, quella a cui ha dedicato tutta la sua opera. Dopo una lunga parentesi in cui torna a lavorare soprattutto per la televisione, torna in grande stile alla regia cinematografica nel 1990 con *L'agenda nascosta* – Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes – mentre è dell'anno successivo uno dei suoi massimi capolavori, *Riff-Raff*. Da quel momento, con cadenza regolare, Loach realizza altri 16 lungometraggi, tutti importanti, fra i quali ricordiamo *Piovono pietre* (1993, altro Premio della Giuria a Cannes), *Terra e libertà* (1995), *My Name is Joe* (1998), *Paul, Mick e gli altri* (2001), *Sweet Sixteen* (2002), *Il vento che accarezza l'erba* (2006, Palma d'Oro a Cannes), *Il mio amico Eric* (2009), *La parte degli angeli* (2012), *Jimmy's Hall - Una storia d'amore e libertà* (2014).

Ken Loach ha ricevuto nel 1994 il Leone d'Oro alla Carriera al Festival di Venezia e nel 2014 l'Orso d'Oro alla Carriera al Festival di Berlino. Nel 2016, con *Io, Daniel Blake* ha vinto la sua seconda Palma d'Oro al Festival di Cannes

Commento del regista Ken Loach

«Io e lo sceneggiatore Paul Laverty abbiamo cominciato a sentire storie simili a quella di Daniel Blake, così ci siamo recati in 5 o 6 città e abbiamo incontrato persone che si trovavano nella stessa situazione e che ci hanno raccontato fatti incredibili. I politici hanno creato un sistema che peggiora la condizione delle persone, sanno quello che stanno facendo e sanno che è una cosa crudele, ma vanno avanti per la loro strada. Vogliono far credere a chi è in difficoltà che la colpa è soltanto di loro stessi, perché se non fosse così vorrebbe dire che la responsabilità è del sistema, quel sistema che invece non va messo in discussione perché per coloro che comandano è fonte di potere e ricchezza. Ma c'è speranza: la politica è una cosa dinamica e questo nostro sistema sta marcendo e dopo che sarà crollato le cose saranno migliori.»

Parliamo... di contenuti

Il film parla di ingiustizia sociale, di solidarietà e della lotta per mantenere la propria dignità contro l'ottusità della burocrazia, il cinismo del potere, l'arroganza spietata del liberismo selvaggio che, soprattutto attraverso i tagli alla spesa sociale, ha creato un sistema disumano e una nuova classe di poveri. Fai una ricerca sul concetto di Welfare State, traducibile in "Stato sociale" e sulle sue più recenti evoluzioni magari con riferimento particolare allo Stato italiano. Inoltre, che importanza dai a valori come il rispetto, la tolleranza, la solidarietà verso chi si trova in vario modo in difficoltà? Hai avuto esperienze in questo senso nella tua vita, situazioni in cui hai aiutato qualcuno o da qualcuno sei stato aiutato a superare momenti difficili?

E ora parliamo di... regia

Quella di Ken Loach in *Io, Daniel Blake* è una regia spoglia, rigorosa, essenziale, che lavora per sottrazione e garantisce una narrazione fortemente espressiva e coinvolgente. Prova ad analizzare la scena che è forse più toccante del film, quella che si svolge nel Banco alimentare, pensando ai movimenti di macchina, al rapporto nelle singole inquadrature fra campo e fuori-campo, all'uso del commento sonoro. Senza dimenticare naturalmente l'interpretazione degli attori, anch'essa fondamentale per il raggiungimento del climax emotivo. Come pensi lavori Loach con i suoi interpreti, a partire dal momento del casting, per ottenere un simile, altissimo tasso di verità, peraltro tipico di tutti i suoi film?

di... sceneggiatura

Paul Laverty, storico collaboratore di Ken Loach in molti film firmati dal regista inglese, ha creato una sceneggiatura potente e appassionata, dalla forte dimensione emotiva, animata da personaggi a tutto tondo, complessi, con momenti di forza e altri di fragilità, sempre coraggiosi nel tenere viva la loro a volte disperata indignazione. Prova a descriverli seguendo il progressivo sviluppo del racconto, mettendo in evidenza il percorso psicologico che li caratterizza legato ai passaggi narrativi più significativi della storia.

di... storia del cinema

Molti film dello stesso Ken Loach trattano i temi affrontati in *Io, Daniel Blake*. Uno in particolare, dal titolo amaramente ironico, *In questo mondo libero...* (2007), è per alcuni aspetti prossimo a *Io, Daniel Blake*. Prova a fare un confronto fra questi due titoli, evidenziandone affinità e differenze. Quanto ritieni importante il ruolo del cinema ai fini di una maggior presa di coscienza collettiva su argomenti simili, purtroppo di sempre più stretta attualità? E che ruolo pensi abbia o dovrebbe avere quel potente strumento di comunicazione e confronto rappresentato dal Web per farci aprire gli occhi su quanto sta accadendo?

Notizie e curiosità

Io, Daniel Blake ha vinto la Palma d'Oro al Festival di Cannes 2016 e il David di Donatello 2017 come Miglior film dell'Unione Europea.

E ora largo alla creatività

Realizza un video in cui, insieme ai tuoi compagni, proponete una vostra riflessione, magari a partire da una breve situazione di vita quotidiana, sull'importanza di garantire diritti e dignità a tutti i cittadini di una nazione. Posta il video sulla pagina facebook di Schermidiclasse in modo da condividerlo con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Io Daniel Blake ti è piaciuto?

Ti consigliamo allora di vedere *Due giorni, una notte* (J.-P. e L. Dardenne, 2014), *La legge del mercato* (S. Brizé, 2015) *Umberto D* (V. De Sica, 1952).